

La lezione della Scuola di Liberalismo

Le libertà politiche ed economiche sono il vero fulcro della democrazia

Sobbrio: «È limitata in un mercato se la concorrenza cede a rendite di monopolio»

Sergio Di Giacomo

Le libertà politiche ed economiche sono state al centro delle nuove lezioni della Scuola di Liberalismo, coordinata dal prof. Pippo Rao, che si svolge "in remoto". Il prof. Giuseppe Sobrio, emerito di Economia pubblica all'Università di Messina e componente del comitato scientifico della Fondazione Einaudi, ha tenuto una relazione dal titolo "L'esercizio della libertà individuale di scelta nei confronti del governo e nelle diverse forme di mercato".

La libera concorrenza costituisce «una componente essenziale dei diritti di libertà», in quanto coinvolge sia la sfera "delle idee" che quella "del fare". La libertà nei confronti del potere governativo risulta tanto più limitata quanto più esso va a al di là dell'intervento per rimediare ai fallimenti del mercato, «ed è tanto più limitata nel mercato quanto più in esso sia limitata la libera concorrenza a favore di rendite monopolistiche», ha osservato il docente, che ha ribadito come l'intervento del settore pubblico

dovrebbe sempre operare, in modo diretto e efficiente, per garantire la "parità" e i principi di eguaglianza dei diversi operatori nel mercato.

Il prof. Giuseppe Giordano, che insegna storia della filosofia nel nostro Ateneo, ha evidenziando come di fronte alla richiesta continuamente evocata di una democrazia diretta, che scavalchi le forme parlamentari, in una realtà dominata dai social media, che illudono di far partecipare immediatamente alle decisioni con un click, con la pretesa che quella mediatica sia una sorta di nuova "agorà", è bene riflettere sulle differenze tra demo-

crasia diretta e democrazia rappresentativa, «andando a vedere quale idea di libertà vi sia dietro ciascuna delle due».

In questa prospettiva - ha aggiunto lo studioso -, è di grande interesse leggere e analizzare il saggio di Benjamin Costant, scritto circa duecento anni fa, "La libertà degli antichi paragonata a quella dei moderni". La differenza tra due tipi di libertà è quella individuata dal grande filosofo Isaiah Berlin, quando ha distinto "libertà di" (quella degli antichi) e "libertà da" (quella dei moderni). La libertà antica era una libertà di pochi, che si esplicitava totalmente nella sfera pubblica; la libertà moderna, diffusa a tutti i cittadini, vuole invece garantire l'individuo. L'unica garanzia che permette, in certa misura, di salvaguardare entrambe le libertà non può essere la democrazia diretta (oltretutto, nella dimensione tecnologica con la quale la si propone, priva in un certo senso della sicurezza dell'esercizio della libertà di espressione del proprio volere), ma il sistema rappresentativo; e questo - ha ribadito il docente - ricordando sempre che esercitare la libertà politica «non può e non deve implicare la rinuncia alla libertà individuale».



La lezione Il prof. Pippo Rao con il prof. Giuseppe Sobrio

© RIPRODUZIONE RISERVATA